

RELAZIONE DELLA NOSTRA ESPERIENZA PATAGONICA DELL'ANNO 2007



Convinti dell'importanza di maturare le proprie esperienze alpinistiche in un ambiente probante e severo come si può trovare solo in Patagonia, abbiamo responsabilmente esaminato le diverse possibilità che ci si offrivano, anche in vista di tentare una conquista clamorosa. Questa fu presto individuata nell'apertura di una nuova via sulla parete Nordovest del Cerro Poilone, ed ancor più eccitati da questa prospettiva siamo partiti dall'Italia il 28 gennaio 2007.

Una volta giunti però ai piedi del nostro obiettivo, ci siamo resi immediatamente conto degli enormi pericoli che avrebbero sovrastato l'impresa a causa della cattiva qualità della roccia, contraddistinta da massi pericolanti e instabili, e perché non si scorgevano possibilità di protezioni. Persuasi che intestardirci qui avrebbe comportato di dover rinunciare ad ogni altra salita, perché avrebbe assorbito tutto il tempo a nostra disposizione, abbiamo ritenuto più opportuno optare per delle ripetizioni di particolare rilievo, decisione che a posteriori è risultata di piena soddisfazione, ed anche indovinata perché la variabilità delle condizioni climatiche che si sono succedute avrebbe certamente contribuito a rendere ancor più problematica la riuscita del più prestigioso obiettivo iniziale.

Ci siamo così orientati verso il pilastro Ovest del Cerro Pollone, che abbiamo attaccato il 10 febbraio per la via Piola-Anker, mentre per proseguire verso la cima avremmo preso la Donini-Crouch. I primi quattro tiri li abbiamo compiuti lo stesso giorno, ridiscendendo poi alla base per bivaccare. Con gli altri dodici tiri del giorno 11 febbraio abbiamo raggiunto la vetta a quota 2579 m, con un'arrampicata



che si è sviluppata per 650 metri, presentando difficoltà di VI+, A2 e 80°: inutile precisare quanto sia stata enorme la soddisfazione per aver realizzato con questa scalata la prima ripetizione assoluta della via. E' stata un'arrampicata molto bella, su roccia buona e favorita anche dalle condizioni del tempo, caldo di giorno e freddo non proibitivo di notte.

Non altrettanto fortunati ci siamo trovati ai Cerro Piergiorgio, dove già avevamo ormai portato i nostri materiali per l'attacco, intenzionati a tentare la ripetizione della via Greenpeace: il forte vento e la neve ci hanno invece costretti a desistere.



Ci rifacciamo però il 17 febbraio, mettendo al nostro attivo la ripetizione della via Comesana-Fonrouge sullo sperone Nordovest dell'Aguja Guillaumet, raggiungendo in giornata dal campo base Pietra dei Fraile la vetta a quota 2579 m, con tredici ore complessive di marcia, impiegandone cinque e mezzo per l'arrampicata. La via classica di 600 metri, con difficoltà IV e V e Vi- salvo un tratto di 6b e AI, e un bellissimo

tiro artificiale, non si è presentata particolarmente impegnativa.

Dal 7 al 9 marzo siamo stati impegnati al Fitz Roy, che abbiamo attaccato alle 10.30' dopo sei ore di marcia di avvicinamento. L'arrampicata si è svolta in stile alpino sulla Supercanaleta, la via aperta da Fonrouge e Comesana. Qui i 3405 m del Fitz Roy si raggiungono superando il dislivello di

1.700 metri dal ghiacciaio alla base del canale Ovest-nord-ovest e quello di 1.300 metri che si sviluppa nel canale vero e proprio, mentre la differenza è quella della salita dalla cresta Ovest. E' una via bellissima e nel suo sviluppo di 2.400 metri su ghiaccio e roccia impone di affrontare difficoltà ED, di cui la maggior parte si trovano nella parte medio-alta. Abbiamo trovato tempo buono di giorno e



alterno di notte il 7 marzo. Il giorno 8 è iniziato con tempo bello, che è andato poi peggiorando per la nebbia, che infine ci ha accompagnato fino alla vetta. La discesa del giorno 9 è stata disturbata dal nevischio, che per un paio d'ore ci ha costretti ad intensificare l'attenzione in occasione delle soste.

Siamo felicemente rientrati a Lecco il 22 marzo.

Manuele Panzeri e Fabio Valseschini